

IL CASO IL CAIM INGAGGIA ITALO ROTA

Moschea in vetro firmata dall'archistar

L'archistar firma la nuova moschea Rota: sarà come un giardino di luce

Il progettista è stato scelto dal Caim. «Uno stimolo l'area dell'ex Palasharp»

La «moschea del XXI secolo» è leggera, in vetro per riflettere la luce, con un giardino pubblico. O almeno così l'ha disegnata l'architetto Italo Rota, incaricato da alcune sigle del Caim per uno dei sette progetti presentati al Comune per il bando dei luoghi di culto sull'ex area Palasharp. Le buste verranno aperte mercoledì prossimo.

a pagina 7 **Coppola**

Luoghi di culto

di **Alessandra Coppola**

Dimenticate cupola e minareto. Immaginate, invece, un grande giardino, strutture leggere e trasparenti, e un meccanismo scientifico che cattura e scompone la luce in molti colori. È «la moschea del XXI secolo» come l'ha disegnata l'architetto Italo Rota, e come potrebbe sorgere nei mille metri quadrati dell'area dell'ex Palasharp che il Comune ha messo a disposizione per il bando dei luoghi di culto.

Tra le sette buste dei partecipanti alla gara — che saranno aperte mercoledì — almeno una, dunque, contiene una proposta dalla firma eccellente. L'hanno consegnata alcune sigle appartenenti al Caim, il Coordinamento dei musulmani, capofila l'associazione islamica di Milano, assieme a gruppi turchi, bangladesi, albanesi e alle unioni di donne e giovani. Un

progetto che è stato a lungo meditato. «Abbiamo cominciato con due, tre mesi di dialogo con le comunità — spiega l'autore, Italo Rota —. È stato un percorso». Inaugurato dalle fedeli: «Già il primo incontro è stato interessante — continua — c'erano molte donne. Si è posta subito la questione della diversità», della presenza di maschi e femmine nello stesso spazio, «sono venute fuori le problematiche di un Islam che si esprime in Occidente». E si è trovata una soluzione delicata, «contemporanea», evitando divisioni nette.

Sfumata oramai da tempo la possibilità di posare la prima pietra entro Expo, si è scelto di lavorare «senza fretta, fare le cose per bene», nelle parole dell'architetto: il risultato è un'opera «sostanziosa, giusta, completa di tutte le piccole cose». E quando Rota dice «giusta», si riferisce anche alle dimensioni. L'unico precedente in Italia è la monumentale Grande Moschea di Roma, che risale ormai agli anni Settanta, raccoglie le suggestioni del

mondo arabo e «non è più attuale». Il luogo di culto immaginato oggi è poco ingombrante, di vetro che riflette la luce, aperto, «accessibile, con un giardino che diventa pubblico». «Abbiamo pensato alla moschea delle origini» e l'hanno poi proiettata nel futuro, trasformandola in «un'installazione di arte contemporanea».

È stato complicato idearla in un'area degradata come quella dell'ex Palasharp? «È uno di quei luoghi che il francese Gilles Clément definisce terzo paesaggio — risponde Rota —: luoghi un po' abbandonati dagli uomini, dove la natura comincia a riesplodere e la vita dimostra la sua potenza». Uno stimolo, più che un ostacolo, nella progettazione di uno spazio sacro.

Non è la prima volta che gli capita, racconta. Celebre per decine di progetti, tra l'Italia, la Francia e il resto del mondo, a Milano di recente per il Museo del Novecento, Italo Rota ha anche costruito un tempio indù, in India, o la chiesa nel luogo di ritrovo per due milioni di giovani a Roma ai tempi di Papa Wojtyła.

«Non ho mai considerato l'architettura un'attività funzionalistica», rivendica, meno che mai in relazione a «uno spazio sacro che deve mettere in condizione qualcuno di avere un momento di isolamento, per fare i conti con se stesso e con colui con il quale sta dialogando».

Non sfugge però a Rota, che nel '95-'96, Formentini sindaco, ha avuto anche una breve parentesi da assessore alla Qualità urbana, che costruire oggi a Milano una moschea ha una valenza politica. «Penso che anche un laico deve difendere la libertà di culto — risponde — è un diritto fondamentale. E il sistema restrittivo pensato dalla Regione (i vincoli alla costruzione dei luoghi di culto, ndr) colpisce ogni tipo di religione, non solo islamica».

Quanto ai suoi committenti musulmani, dalle esperienze a Dubai, al Padiglione del Kuwait per Expo fino ai giovani milanesi, «tutti quelli che ho conosciuto sono molto diversi dagli estremisti che oggi ci preoccupano, non hanno legami con la politica, e rappresentano un Islam moderato che è una risorsa del nostro tempo».

Chi è



● L'archistar Italo Rota (foto sopra) è in gara con un progetto per la costruzione della moschea

● Si tratta di una delle sette buste da aprire mercoledì. Ha ricevuto l'incarico da alcune sigle del Caim

● L'area su cui verrà costruita la moschea è quella dell'ex Palasharp, mille metri quadrati

● L'idea è un luogo di culto «leggero», accessibile, con un giardino

